

MESSAGGIO DI PACE

FEDE, NON RELIGIONE

*Finalmente mi umiliai
e confessai al Signore
il mio peccato*

**FEDE, NON
RELIGIONE**

**FEDE
GENUINA**

**LA GRAZIA CHE
RENDE RICCHI**





FEDE, NON RELIGIONE

STORIA VERA



Finita la guerra, l'Europa era un cumulo di macerie. La manodopera era limitata a causa delle grandi perdite di giovani uomini sul campo di battaglia. Mio padre fu «fortunato» e ritornò a casa sano e salvo dalle montagne dell'Albania. In sua assenza però, la giovane moglie era morta di tubercolosi. Ad aspettarlo c'era solo il loro figlioletto. La prospettiva di vita che gli si presentava lo spinse a trasferirsi in Francia. Lì conobbe mia madre. Da questa unione si formò una famiglia di otto figli.

Io sono il settimo e mentre ancora imparavo a fare i primi passi, i miei genitori presero la decisione di ritornare in Italia. Erano gli anni «caldi» tra il 1960 - 70 e la società del dopoguerra aveva subito una trasformazione particolare. In questo periodo moriva nostra madre. I tre più «piccoli» furono dati in cura ad un orfanotrofio di carattere religioso cattolico romano. Avevo sette anni quando mio padre mi «scaricò» in collegio. Lui, disperato, si diede all'alcol. Ricordo che per lungo tempo non riuscivo a credere che questa sarebbe stata la mia nuova vita per i prossimi anni. Ben presto mi adeguai alle «usanze» e rassegnato seguii il corso degli eventi.

La religione

Un numero consistente di ragazzi era tenuto a bada da un gruppo di suore. Donne molto disciplinate, che trasmettevano questo anche a noi. Una di queste discipline era per esempio recitare il rosario al mattino presto. Ci si ritrovava in gruppetti nella cappella semi-illuminata, con la propria catenella di perline. Venni poi a sapere che questo si chiamava «pregare». Mentre le mie dita scorrevano nel contare le preghiere, la monotona ripetizione di parole, la luce fioca, l'odore d'incenso e l'atmosfera particolare mi afferravano ed entravo in una specie di «trance». Ad un certo punto vedevo le statue muoversi ed aprire la bocca. Attonito mi ritrovavo in un'altra dimensione e mi sentivo «positivamente leggero». Ma è così che il Signore Gesù insegnò a pregare?

È questa la vita?

A 16 anni accompagnai mio padre in ospedale, dove una settimana dopo morì. L'alcol lo aveva distrutto, tanto da non riconoscermi più nei suoi ulti-

mi giorni di vita. Un anno dopo mi recai in Svizzera da mia sorella che aveva formato una famiglia. Avevo buttato via il mio bagaglio di «esperienze religiose» raccolte durante la mia infanzia ed ero deciso a farcela anche senza questo dio che mi era stato trasmesso. Presi la vita a piene mani e mi buttai nell'andazzo di questo mondo in tutti i sensi. Niente però riusciva a colmare il vuoto dentro di me. Era come se fossi costretto ad andare avanti, ma senza la convinzione che quella fosse la giusta via.

Ben presto m'innamorai e per me fu come una risposta a questo vuoto. Forse il fondare una famiglia lo avrebbe riempito. Ero impegnato come marito, padre e operaio. Una sfumatura di ansia e una domanda nel mio cuore mi faceva pensare: «È tutto qui?». Di buona volontà mi misi alla ricerca di un passatempo e la fotografia mi affascinò. Anche lo sport risvegliò il mio interesse e incominciai a praticarlo. Con gli amici si faceva baldoria, dimenticando la famiglia a casa. Facevo cose che ora mi vergogno solo al pensarci.

I miei malumori mi spingevano alla ricerca di un equilibrio interiore. Mi venne offerto sotto forma di oroscopi e terapie naturali. La nonna di mia moglie guariva a distanza. In queste cose misi la mia piena fiducia e fui trasportato lontano...

Niente e nessuno però poteva soddisfare la sete del mio cuore. Qualcosa mi spingeva a cercare e alla fine di ogni corsa mi fermavo deluso e scontento. Dove andare? A chi chiedere?

NIENTE E NESSUNO PERÒ POTEVA SODDISFARE LA SETE DEL MIO CUORE.

Dio mi ferma

Ero ormai rassegnato, quando traslocammo e feci conoscenza con una famiglia un po' strana. Conoscevo di vista il padre perché lavoravamo nella stessa ditta. Si definivano credenti e non mi toccò più di tanto. Essi però confidavano in Gesù in un modo che mi incuriosiva. A nostra insaputa loro

incominciarono a pregare per noi. Cioè a dire al Signore Gesù di salvarci. Non sapevo a quei tempi di essere in viaggio verso la perdizione. Mi rendevo conto solo della mia insicurezza e scontentezza. A tutto questo si stava aggiungendo un senso di colpa e di rimorso. Era Dio che stava operando a motivo di queste preghiere?

La mia corsa di vita sfrenata nel peccato si fermò bruscamente. Grazie a Dio in quell'incidente fui solo ferito e mi risvegliai il giorno dopo in ospedale. Alla mia sorpresa di essere lì e ai dolori, si aggiunse il panico. Il medico mi rivelò che se il colpo fosse stato solo un po' più forte io non ci sarei più. Nella mia mente scoppiò una domanda: «Se non più qui... allora dove?». Il Signore era all'opera. In quella tarda estate, grazie ai miei cari vicini, fui confrontato con il Vangelo di Cristo. Comprai una Bibbia e iniziai a partecipare alle riunioni bibliche. In me si sviluppò il desiderio di sapere, di ubbidire e di piacere a questo Dio così vicino e personale.

La fede

Di buona volontà mi impegnavo a piacerGli. Volevo vivere secondo i dieci comandamenti e mi riscoprivo sempre più incapace. Volevo dimostrare al Signore che sarei diventato buono. Fu per me un periodo tremendo di lotte e delusioni. Senza pace nel cuore, senza la certezza del perdono e dell'appartenere al Signore. Questa situazione mi fece arrabbiare a tal punto da accusare Dio di pretendere da me l'impossibile. Infatti, dovevo ancora capire che tutto questo era già stato compiuto per me da Gesù! Dovevo sperimentare una verità fondamentale, quella della fede che viene da Cristo e non dalle opere.

Finalmente mi umiliai e confessai al Signore il mio peccato alla presenza di due credenti. La mia ragione era l'ultimo ostacolo da superare. Mi ero infatti costruito la mia salvezza con l'idea di dover fare, dimostrare e operare la mia fede. Non avevo capito la grazia. Quale sollievo e pace indescrivibili in quella mattina di novembre del 1987! Il Signore nella Sua misericordia mi rivelò personalmente la Sua Salvezza. Con una testimonianza semplice e allo stesso tempo sensazionale, per mezzo dello Spirito Santo, mi fu rivelato quello che io da tanto cercavo: «Gesù è morto per me!».

La nuova vita

Il Signore ha trasformato completamente la mia vita. Ora ho capito! La mia corsa alla ricerca del senso, lo scopo e la meta della mia vita si è fermata in prostrazione davanti al Nome nel quale tutti possono essere salvati: Gesù Cristo. «Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove. E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo... Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe...» (2Corinzi 5:17-19).

Caro lettore, e tu? Non vuoi conoscere questo Dio? Sappi che la Sua volontà e il Suo più grande desiderio è che tu sia salvato per averti con Sé per sempre. Egli dice: «Com'è vero che io vivo, dice DIO, il Signore, io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie!» (Ezechiele 33:11).

Scopri questo Signore, confida in Lui e sarai felice!



Un mattino, come era ormai abituato a fare, il giovane si presentò dal maestro con la mano aperta. Come al solito, il maestro gli mise una pietra in mano. Ma, appena la pietra gli sfiorò la mano, il giovane esclamò: «Ma questa non è giada!» Il maestro sorrise: «Ora conosci la giada!»

La Bibbia avverte di stare attenti alla genuinità della propria fede «senza attenersi a favole... né a comandamenti di uomini che rifiutano la verità» (Tito 1:14). Ma come faremo a distinguere gli inganni dalla verità incontaminata della Bibbia se non la conosciamo alla perfezione?

Come quel giovane che voleva imparare a diventare un intagliatore di giada, anche noi dovremmo praticare la Parola di Dio tutti i giorni, per conoscerla approfonditamente, per diventare veramente esperti.

Così – in mezzo a tante voci che nel mondo affermano di essere nel giusto – saremo in grado di discernere anche il minimo errore che allontana dalla pura verità rivelataci dal Signore.

PER RIFLETTERE



Un giovane cinese decise di diventare un provetto intagliatore di giada. Si recò perciò dal migliore maestro di tutta la Cina e si mise a bottega da lui.

Il primo giorno, il maestro gli mise in mano un pezzo di giada e gli disse: «Tienilo stretto in pugno!». Per tutto il giorno il giovane rimase fermo con il pugno chiuso. Non fece altro.

Il giorno dopo, si presentò baldanzoso dal maestro, convinto di imparare qualcosa di nuovo. Ma il maestro gli mise in mano un pezzo di giada e gli disse: «Stringi il pugno!». E per tutto il giorno il giovane rimase nuovamente fermo impalato con il pugno stretto su un pezzo di giada.

Così il giorno dopo e il giorno dopo ancora. Per un anno intero.

MESSAGGIO DI PACE
DISPONIBILE ANCHE ONLINE



LA GRAZIA CHE RENDE RICCHI



*Tutti hanno diritto
alla grazia di Dio*

VIENI A TROVARCI!

Ticino



SVIZZERA

comunita-per-cristo.ch | ticino@gfc.ch

Claro: Tel. +41 76 679 84 29

Quartino: Tel. +41 79 505 00 32

Villa Luganese: Tel. +41 79 313 53 76

Winterthur: Tel. +41 79 287 34 39

Pescara



ITALIA

Cagnano Varano: Tel. +39 393 705 1256

Pescara: evangelicipescara.info | Tel. +39 371 484 4676

Ribera: Tel. +39 338 990 7416

Roncadelle (BS): Tel. +39 335 434 889

Rovereto: evangelicirovereto.it | Tel. +39 046 408 0064

Trento: evangelicitrento.it | Tel. +39 046 123 2038

Udine: chiesacristianaudine.it | Tel. +39 329 005 2931

Rovereto



OFFERTA LIBERA

Per la Svizzera: Messaggio di Pace | IBAN CH46 0900 0000 3000 3923 3 | ccp. 30-3923-3

Per l'Europa: Messaggio di Pace | IBAN DE72 6837 0024 0042 0091 01

BIC: DEUTDEDB683 | Deutsche Bank AG, Bad Säckingen

Trento



REDAZIONE, POSTA DEI LETTORI

Messaggio di Pace c/o Foschia Filippo, A Scerése 35, CH-6702 Claro
messaggiodipace@gfc.ch

Udine



Comunità per Cristo